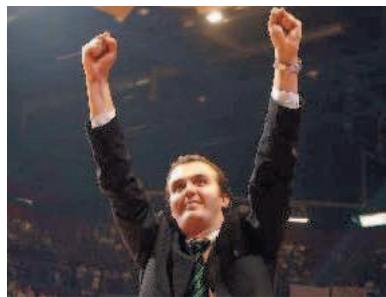


Siena campione

La festa tricolore della città del Palio

LA STORIA Fondata nel 1871 in bacheca anche la Saporta

La Mens Sana basket è stata fondata il 16 aprile 1871 per iniziativa di studenti universitari ed è una sezione della Polisportiva, sede in viale Sclavo. Ha vinto quattro scudetti (2004, 2007, 2008, 2009), 1 Coppa Italia, 3 Supercoppe, 1 Saporta e 5 titoli giovanili.



Il COACH Pignolo di talento Pianigiani già tra i «santoni»

Cura ossessiva dei dettagli e dei principi tecnici hanno prodotto 3 anni di record che gli danno una percentuale di vittorie superiore ai grandi santoni della panchina. Un modello di gioco in Europa. Menzione d'onore per il vice Banchi e l'assistente Magro

La verbena fiorita col tricolore Mens Sana, dinastia del basket

Il quarto scudetto della Montepaschi: un ciclo che è nella storia con tre titoli di fila, quattro in sei anni. Un dominio costruito nel 2006 con pazienza e nomi «operai», ora l'obiettivo dei toscani è l'Eurolega

Il dossier

GIUSEPPE NIGRO

SIENA

Quando nell'estate 2006 Ferdinando Minucci, allora general manager e non ancora presidente, affidò la panchina della Montepaschi a Simone Pianigiani, gli consegnò le chiavi di un progetto che doveva portare frutti entro tre anni. Oggi siamo a celebrare l'epopea di questo triennio biancoverde, dominando in Italia con 119 vittorie su 129 partite di campionato. Questi tre anni sono il vantaggio che separa Siena da tutte le concorrenti, che oggi sembrano così piccole e impotenti. Eppure tre anni fa - dove tutto cominciò - la Montepaschi era quasi come loro. Veniva da due eliminazioni consecutive ai quarti di finale contro la bestia nera Roma, l'era Recalcati si era chiusa senza nemmeno la qualificazione all'Eurolega, anzi con una forte contestazione dei tifosi. Fuori dall'Europa che conta, con l'ambiente da ricompattare, Siena ripartì dalle radici.

Panchina a Simone Pianigiani, intorno a cui il club aveva costruito anni di successi giovanili per portarlo un giorno a guidare la prima squadra: una programmazione di lungo termine che arrivava a compimento. Al suo fianco un assistente, Luca Banchi, che dopo 200 panchine in Serie A faceva un passo indietro e diventava vice. A loro disposizione, giocatori che avevano tutto da dimostrare: McIntyre da Reggio



Il presidente Minucci con Romain Sato: la guardia è nata a Bimbo, Repubblica Centrafricana. Ha perso la madre durante la finale scudetto.

Emilia, Sato da Jesi, Forte dal dimenticatoio di una carriera difficile per motivi caratteriali; Stonerook, Kaukenas, Eze e Boisa dalla delusione dell'anno precedente. La stella doveva essere il «pistolero» Baxter, alla fine il più evanescente della compagnia. E poi c'è anche la fortuna, quella di un pallone che per pochi centimetri può entrare o meno e così deter-

minare una stagione o addirittura un'epoca: le prime due partite in casa dell'era Pianigiani finiscono con una vittoria all'ultimo tuffo, contro Teramo e Napoli. Senza questi successi probabilmente non sarebbe neanche iniziata l'era-Montepaschi, o forse sarebbe stata meno cannibale. Di certo, con quelle zampate vincenti, dopo un'estate in cui Siena l'aveva solo

bloccato e si era presa del tempo prima di ingaggiarlo definitivamente, McIntyre pose le basi per diventare il leader dello spogliatoio. La rincorsa per diventare il miglior play d'Europa negli ultimi due anni. «È nell'anno dell'Uleb Cup che abbiamo costruito tutto questo» ha detto nei giorni scorsi Simone Pianigiani, ripensando al vissuto di una squadra che ha imparato